

ADORAZIONE EUCARISTICA

ALLA SCUOLA DI MARIA PER IMPARARE AD ESSERE CHIESA

“Sotto lo sguardo vigile della Madre, la comunità ecclesiale cresce come una famiglia ravvivata dall’effusione potente dello Spirito e, pronta a raccogliere le sfide della nuova evangelizzazione, contempla il volto misericordioso di Gesù nei fratelli, specialmente nei poveri e bisognosi, nei lontani dalla fede e dal Vangelo”.
(San Giovanni Paolo II)

Colui che presiede: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti: Amen.

Colui che presiede: La grazia e la pace nella santa Chiesa di Dio sia con tutti voi.
Tutti: E con il tuo spirito.

Colui che presiede: Sorelle e fratelli carissimi, in comunione con la nostra Chiesa particolare di Cosenza - Bisignano, accompagnati dalla presenza materna di Maria, Madre di Dio e della Chiesa, vogliamo rivivere l'esperienza del Cenacolo nella contemplazione adorante del Signore Gesù realmente presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia. Imploriamo, per la materna intercessione della Beata Vergine Maria, il dono dello Spirito Santo perché nella nostra Diocesi fiorisca sempre, fino alla venuta del Cristo suo Sposo, l'integrità della fede, la santità della vita, la devozione autentica e la carità fraterna.

CANTO D'INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Letto: Dalla lettera apostolica "**Rosarium Virginis Mariae**" di San Giovanni Paolo II

La contemplazione di Cristo ha in Maria il suo modello insuperabile. Il volto del Figlio le appartiene a titolo speciale. È nel suo grembo che si è plasmato, prendendo da Lei anche un'umana somiglianza che evoca un'intimità spirituale certo ancora più grande. Alla contemplazione del volto di Cristo nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria. Gli occhi del suo cuore si concentrano in qualche modo su di Lui già nell'Annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito Santo; nei mesi successivi comincia a sentirne la presenza e a presagire i lineamenti. Quando finalmente lo dà alla luce a Betlemme, anche i suoi occhi di carne si portano teneramente sul volto del Figlio, mentre lo avvolge in fasce e lo depone nella mangiatoia. Da allora il suo sguardo, sempre ricco di adorante stupore, non si staccherà più da Lui. Sarà talora uno sguardo interrogativo, come nell'episodio dello smarrimento nel tempio: "Figlio, perché ci hai fatto così? "; sarà in ogni caso uno sguardo penetrante, capace di leggere nell'intimo di Gesù, fino a percepirne i sentimenti nascosti e a indovinarne le scelte, come a Cana; altre volte sarà uno sguardo addolorato, soprattutto sotto la croce, dove sarà ancora, in certo senso, lo sguardo della 'partoriente', giacché Maria non si limiterà a condividere la passione e la morte dell'Unigenito, ma accoglierà il nuovo figlio a Lei consegnato nel discepolo

prediletto; nel mattino di Pasqua sarà uno sguardo radioso per la gioia della risurrezione e, infine, uno sguardo ardente per l'effusione dello Spirito nel giorno di Pentecoste. Maria vive con gli occhi su Cristo e fa tesoro di ogni sua parola: "Serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore".

Lasciamoci guidare da Lei e con lo stesso stupore adoriamo il Signore presente in mezzo a noi.

CANTO DI ADORAZIONE

Colui che presiede: O Maria, adorerò, amerò, pregherò

con te, per te, in te e continuerò così

la tua vita contemplativa sulla terra.

Io devo fare quello che tu, o Maria,

facevi al servizio di Gesù!

Tu pensavi i pensieri di Gesù,

vivevi in unione di virtù e di lavoro con Gesù.

Non si lascia mai Gesù, venendo a te, Maria.

Tu sei la divina Regina del Cenacolo

che ci conduci e ci dirigi.

Rimetto dunque nelle tue mani, o buona Madre,

la grazia della mia vocazione.

Mi darò tutto a te: offrirmi a Gesù!

Formato e offerto da te, o buona Madre,

Gesù dolce maestro mi riceverà e mi amerà in te.

E perché, o Madre, ti degni di diventare

mia Maestra, lasciami adorare Gesù con te,

amarlo e benedirlo con il tuo cuore e le tue lodi,

pregarlo con le tue orazioni, servirlo

con le tue mani, amarlo col tuo Cuore,

glorificarlo con la tua santità.

Offri tutto a Gesù, e me con te. Amen (*San Pier Giuliano Eymard*)

MARIA, MADRE FECONDA NELLO SPIRITO

Lettore 1: **Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Luca** (1,30-35)

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio."

PREGHIERA RESPONSORIALE CON IL SALMO 8

Solista: O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

Tutti: con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Solista: Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Tutti: Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

Solista: tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

Tutti: O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Letto 2: Dalle "Lodi a Maria" di San Bernardo abate

C'è una cosa da ammirare in Maria, la verginità unita alla fecondità. Non si è mai sentito dire che una donna fosse insieme madre e vergine. Oh, se riflettessi anche di chi è madre, fin dove salirebbe la tua ammirazione per la sua grandezza? Non osa forse Maria chiamare figlio colui che è Dio, e Signore degli Angeli? Dice infatti: Figlio, perché ci hai fatto così? (*Lc 2, 48*) Quale degli Angeli oserebbe fare questo? Né Dio disdegnò di essere chiamato quello che si degnò di farsi. Infatti poco appresso soggiunge l'Evangelista: Ed era sottomesso a loro (*Lc 2, 51*). Chi? A chi? Dio agli uomini: Dio, dico, al quale stanno sottomessi gli Angeli, al quale obbediscono i Principati e le Potestà, era sottomesso a Maria; e non solo a Maria, ma per Maria anche a Giuseppe. Ammira dunque l'una e l'altra cosa, e vedi tu cosa sia più degna di stupore, o la benignissima degnazione del Figlio, o l'eccellentissima dignità della Madre. Doppio motivo di meraviglia, doppio miracolo, e che Dio si faccia obbediente a una donna, umiltà senza esempio, e che una donna comandi a Dio, eccellenza senza uguale. Impara, uomo, ad obbedire; impara, terra, a sottometterti; impara o polvere a ottemperare. Parlando del tuo Creatore l'Evangelista dice: Ed era loro sottomesso (*Lc 2, 51*), a Maria cioè e a Giuseppe. Arrossisci, superba cenere! Dio si umilia, e tu ti

esalti? Dio si sottomette agli uomini, e tu, bramoso di dominarli, ti metti avanti al tuo Creatore? Dio volesse che, quando penso tali cose, Egli si degnasse di rispondermi come quando sgridò l'Apostolo Pietro: Vattene da me, Satana, perché non pensi secondo Dio (*Mt 16, 23*). Perché tutte le volte che desidero di comandare agli uomini, mi sforzo di precedere il mio Dio, e allora veramente non penso secondo Dio. Di lui è detto infatti: Era loro sottomesso. Se non disdegni, o uomo, di imitare l'esempio di un uomo, certamente non sarà cosa indegna dite seguire il tuo Creatore. Forse non potrai seguirlo dovunque vada: accetta per lo meno di seguirlo mentre Egli scende a te. Cioè segui Dio almeno per la via sicurissima dell'umiltà.

MOMENTO DI SILENZIO

PREGHIERA

Colui che presiede: O Gesù agnello immolato
tu sei padre e madre; tu sei fratello e amico;
tu sei il tutto e il tutto è in noi;
tu sei colui che è, e niente esiste fuori di te.
Rifugiatevi in lui o fratelli
e quando avrete compreso che solo in lui è la vostra vita,
allora si compirà per voi la promessa di godere
"ciò che l'occhio non ha visto, né l'orecchio ha mai udito,
né il cuore dell'uomo ha mai immaginato".
Concedici perciò quanto hai promesso.
Ti lodiamo e ti ringraziamo e ti rendiamo testimonianza;
rendiamo gloria noi, deboli mortali, a te che sei il solo Dio: non esistono altri.
Gloria a Te ora e nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

(Dagli Atti di Pietro II sec.)

CANTO

MARIA, MADRE PREMUROSA

Lettore 1: Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-5)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"

PREGHIERA RESPONSORIALE CON IL SALMO 117

Solista: Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Tutti: Dica Israele:

"Il suo amore è per sempre".

Dica la casa di Aronne:

"Il suo amore è per sempre".

Dicano quelli che temono il Signore:

"Il suo amore è per sempre".

Solista: Il Signore è per me, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?
Il Signore è per me, è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto i miei nemici.

*Tutti: È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.*

Solista: Tutte le nazioni mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.
Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

*Tutti: La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!*

Solista: Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Letture 2: Dall'Enciclica "Redemptoris Mater" di San Giovanni Paolo II

Maria è presente a Cana di Galilea come Madre di Gesù, e in modo significativo contribuisce a quel l'«inizio dei segni», che rivelano la potenza messianica del suo Figlio. ... È certo che in quell'evento si delinea già abbastanza chiaramente la nuova dimensione, il nuovo senso della maternità di Maria. Essa ha un significato che non è racchiuso esclusivamente nelle parole di Gesù e nei vari episodi, riportati dai Sinottici. In questi testi Gesù intende soprattutto contrapporre la maternità, risultante dal fatto stesso della nascita, a ciò che questa «maternità» (come la «fratellanza») deve essere nella dimensione del Regno di Dio, nel raggio salvifico della paternità di

Dio. Nel testo giovanneo, invece, dalla descrizione dell'evento di Cana si delinea ciò che concretamente si manifesta come nuova maternità secondo lo spirito e non solo secondo la carne, ossia la sollecitudine di Maria per gli uomini, il suo andare incontro ad essi nella vasta gamma dei loro bisogni e necessità. A Cana di Galilea viene mostrato solo un aspetto concreto dell'indigenza umana, apparentemente piccolo e di poca importanza («*Non hanno più vino*»). Ma esso ha un valore simbolico: quell'andare incontro ai bisogni dell'uomo significa, al tempo stesso, introdurli nel raggio della missione messianica e della potenza salvifica di Cristo. Si ha dunque una mediazione: Maria si pone tra suo Figlio e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, indigenze e sofferenze. Si pone «in mezzo», cioè fa da mediatrice non come un'estranea, ma nella sua posizione di madre, consapevole che come tale può - anzi «ha il diritto» - di far presente al Figlio i bisogni degli uomini. La sua mediazione, dunque, ha un carattere di intercessione: Maria «intercede» per gli uomini. Non solo: come madre desidera anche che si manifesti la potenza messianica del Figlio, ossia la sua potenza salvifica volta a soccorrere la sventura umana, a liberare l'uomo dal male che in diversa forma e misura grava sulla sua vita. Proprio come aveva predetto del Messia il profeta Isaia nel famoso testo, a cui Gesù si è richiamato davanti ai suoi compaesani di Nazareth: «Per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista...» (*Lc 4,18*). Altro elemento essenziale di questo compito materno di Maria si coglie nelle parole rivolte ai servitori: «Fate quello che egli vi dirà». La Madre di Cristo si presenta davanti agli uomini come portavoce della volontà del Figlio, indicatrice di quelle esigenze che devono essere soddisfatte, affinché la potenza salvifica del Messia possa manifestarsi. A Cana, grazie all'intercessione di Maria e all'ubbidienza dei servitori, Gesù dà inizio alla «sua ora». A Cana Maria appare come credente in Gesù: la sua fede ne provoca il primo «segno» e contribuisce a suscitare la fede dei discepoli. Possiamo dire, pertanto, che in questa pagina del Vangelo di Giovanni troviamo quasi un primo apparire della verità circa la materna sollecitudine di Maria.

MOMENTO DI SILENZIO

PREGHIERA

Colui che presiede: Signore, i tuoi comandi danno gioia come quando si trova un grande tesoro. Concedici di custodire l'insegnamento che ci hai affidato e di amarlo sopra ogni cosa. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

CANTO

MARIA, MADRE OFFERENTE PRESSO LA CROCE

Letture 1: Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il

discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

PREGHIERA RESPONSORIALE CON IL SALMO 42

Solista: Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

*Tutti: L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?*

Solista: Le lacrime sono il mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?".

*Tutti: Questo io ricordo
e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.*

Solista: Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Letto 2: Dall' Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium" di Papa Francesco
Sulla croce, quando Cristo soffriva nella sua carne il drammatico incontro tra il peccato del mondo e la misericordia divina, poté vedere ai suoi piedi la presenza consolante della Madre e dell'amico. In quel momento cruciale, prima di dichiarare compiuta l'opera che il Padre gli aveva affidato, Gesù disse a Maria: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse all'amico amato: «Ecco tua madre!» (Gv 19,26-27). Queste parole di Gesù sulla soglia della morte non esprimono in primo luogo una preoccupazione compassionevole verso sua madre, ma sono piuttosto una formula di rivelazione che manifesta il mistero di una speciale missione salvifica. Gesù ci lasciava sua madre come madre nostra. Solo dopo aver fatto questo Gesù ha potuto sentire che «tutto era compiuto» (Gv 19,28). Ai piedi della croce, nell'ora suprema della nuova creazione, Cristo ci conduce a Maria. Ci conduce a Lei perché non vuole che camminiamo senza una madre, e il popolo legge in quell'immagine materna tutti i misteri del Vangelo. Al Signore non piace che manchi alla sua Chiesa l'icona femminile. Ella, che lo generò con tanta fede, accompagna pure «il resto della sua discendenza, [...] quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù» (Ap 12,17). L'intima connessione tra Maria, la Chiesa e

ciascun fedele, in quanto, in modi diversi, generano Cristo, è stata magnificamente espressa dal Beato Isacco della Stella: «Nelle Scritture divinamente ispirate, quello che si intende in generale della Chiesa, vergine e madre, si intende in particolare della Vergine Maria [...] Si può parimenti dire che ciascuna anima fedele è sposa del Verbo di Dio, madre di Cristo, figlia e sorella, vergine e madre feconda [...]. Cristo rimase nove mesi nel seno di Maria, rimarrà nel tabernacolo della fede della Chiesa fino alla consumazione dei secoli; e, nella conoscenza e nell'amore dell'anima fedele, per i secoli dei secoli».

MOMENTO DI SILENZIO

PREGHIERA

Colui che presiede: O Signore, mi rivolgo a te dalla mia silenziosa oscurità.

Mostrami la tua misericordia e il tuo amore.

Fammi vedere il tuo volto, udire la tua voce, toccare il lembo del tuo mantello.

Voglio amarti, parlarti e stare semplicemente alla tua presenza.

Ripeti anche a me quanto hai detto ai tuoi discepoli spaventati:

«Non temete, sono Io!».

Signore, aiutami a capire che solo tu puoi insegnarmi a pregare,

solo tu puoi dare riposo al mio cuore,

solo tu puoi farmi stare alla tua presenza.

Nessun libro, nessuna idea, nessun concetto e nessuna teoria mi avvicineranno a te, a meno che tu stesso non faccia sì che questi strumenti divengano una via verso di te.

Spezza i muri che io ho costruito.

Aiutami nei miei tentativi di fare di te il centro della mia vita interiore.

Dammi la grazia della preghiera.

O Signore, fammi stare alla tua presenza

e gustare l'amore eterno e infinito

col quale tu m'inviti ad abbandonare

le mie ansie, paure e preoccupazioni.

Insegnami a tenere semplicemente lo sguardo fisso su di te.

Rendimi paziente e capace di crescere lentamente,

in quel silenzio dove posso essere con te.

Abbi pietà di me peccatore. (*Beato John Henry Newman*)

Tutti: Amen.

CANTO

MARIA, MADRE ORANTE CON GLI APOSTOLI NEL CENACOLO

Letto: **Ascoltiamo la Parola di Dio dagli Atti degli Apostoli (1,12-14. 2,1-4)**

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi. Tutti questi erano

perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui. Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

PREGHIERA RESPONSORIALE CON IL SALMO 147

Solista: È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

*Tutti: Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.*

Solista: Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.
Intonate al Signore un canto di grazie,
sulla cetra cantate inni al nostro Dio.

*Tutti: Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti,
provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano.*

Solista: Non apprezza il vigore del cavallo,
non gradisce la corsa dell'uomo.
Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

*Tutti: Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

Solista: Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Letture 2: Da un'omelia sulla Pentecoste di Papa Benedetto XVI

Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, viviamo nella fede il mistero che si compie sull'altare, partecipiamo cioè al supremo atto di amore che Cristo ha realizzato con la sua morte e risurrezione. L'unico e medesimo centro della liturgia e della vita cristiana – il mistero pasquale – assume poi, nelle diverse solennità e feste, “forme” specifiche, con ulteriori significati e con particolari doni di grazia. Tra tutte le solennità, la Pentecoste si distingue per importanza, perché in essa si attua quello che Gesù stesso aveva annunciato essere lo scopo di tutta la sua missione sulla terra. Mentre infatti saliva a Gerusalemme, aveva dichiarato ai discepoli: “Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!” (*Lc 12,49*). Queste parole trovano la loro più evidente realizzazione cinquanta giorni dopo la risurrezione, nella Pentecoste, antica festa ebraica che nella Chiesa è diventata la festa per eccellenza dello Spirito Santo: “Apparvero loro lingue come di fuoco... e tutti furono colmati di Spirito Santo” (*At 2,3-4*). Il vero fuoco, lo Spirito Santo, è stato portato sulla terra da Cristo. Egli non lo ha strappato agli dèi, come fece Prometeo, secondo il mito greco, ma si è fatto mediatore del “dono di Dio” ottenendolo per noi con il più grande atto d'amore della storia: la sua morte in croce. Dio vuole continuare a donare questo “fuoco” ad ogni generazione umana, e naturalmente è libero di farlo come e quando vuole. Egli è spirito, e lo spirito “soffia dove vuole” (*cf. Gv 3,8*). C'è però una “via normale” che Dio stesso ha scelto per “gettare il fuoco sulla terra”: questa via è Gesù, il suo Figlio Unigenito incarnato, morto e risorto. A sua volta, Gesù Cristo ha costituito la Chiesa quale suo Corpo mistico, perché ne prolunghi la missione nella storia. “Ricevete lo Spirito Santo” – disse il Signore agli Apostoli la sera della risurrezione, accompagnando quelle parole con un gesto espressivo: “soffiò” su di loro (*cf. Gv 20,22*). Manifestò così che trasmetteva ad essi il suo Spirito, lo Spirito del Padre e del Figlio. Ora, nel brano degli Atti degli Apostoli la Scrittura ci dice ancora una volta come dev'essere la comunità, come dobbiamo essere noi per ricevere il dono dello Spirito Santo. Nel racconto, che descrive l'evento di Pentecoste, l'Autore sacro ricorda che i discepoli “si trovavano tutti insieme nello stesso luogo”. Questo “luogo” è il Cenacolo, la “stanza al piano superiore” dove Gesù aveva fatto con i suoi Apostoli l'Ultima Cena, dove era apparso loro risorto; quella stanza che era diventata per così dire la “sede” della Chiesa nascente (*cf. At 1,13*). Gli Atti degli Apostoli tuttavia, più che insistere sul luogo fisico, intendono rimarcare l'atteggiamento interiore dei discepoli: “Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera” (*At 1,14*). Dunque, la concordia dei discepoli è la condizione perché venga lo Spirito Santo; e presupposto della concordia è la preghiera. Questo vale anche per la Chiesa di oggi, vale per noi, che siamo qui riuniti. Se vogliamo che la Pentecoste non si riduca ad un semplice rito o ad una pur suggestiva commemorazione, ma sia evento attuale di salvezza, dobbiamo predisporci in religiosa attesa del dono di Dio mediante l'umile e silenzioso ascolto della sua Parola. Perché la Pentecoste si rinnovi nel nostro tempo, bisogna forse – senza nulla togliere alla libertà di Dio – che la Chiesa sia meno “affannata” per le attività e più dedita alla preghiera. Ce lo insegna la Madre della Chiesa, Maria Santissima, Sposa dello Spirito Santo.

MOMENTO DI SILENZIO

PREGHIERA

Colui che presiede: Signore, dove viene celebrata l'Eucaristia, lì la Chiesa diventa comunione e lì la comunione della Chiesa riceve forza, purificazione, capacità di perdono. Il partecipare alla tua Eucaristia dispone il cuore alla misericordia, ammorbidisce e pacifica lo spirito. Gesù, quando incontriamo gli altri in te e li vediamo amati da te, come noi, allora ci pacifichiamo, diventiamo miti e comprensivi. Modellaci attraverso ogni Eucaristia, perché le nostre tensioni quotidiane si fondino in un evento di pace misterioso e stupendo. Aiutaci a vivere l'Eucaristia non sentendoci anzitutto uniti tra noi, ma legati soprattutto a te, e ponendo solo te al centro. Ricordaci che sei lì, principio di comunità e ci fai tuo corpo. Gesù Eucaristia, grazie perché tu sei il segreto della vita ecclesiale, colui che opera il miracolo di essere un cuore solo e un'anima sola.

Tutti: Amen.

(Cardinale Anastasio Ballestrero)

CANTO

RIFLESSIONE DI COLUI CHE PRESIEDE

Colui che presiede: Come famiglia dei Figli di Dio riunita sotto lo sguardo di Maria, diciamo insieme la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Tutti: Padre nostro....

Colui che presiede: Padre santo, che nel cammino della Chiesa, pellegrina sulla terra, hai posto quale segno luminoso la beata Vergine Maria, per sua intercessione sostieni la nostra fede e ravviva la nostra speranza, perché nessun ostacolo ci faccia deviare dalla strada che porta alla salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

*Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
præstet fides supplementum
sensuum defectui.*

Genitori Genitrici

*laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.*

*Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.*

CANTO FINALE